

Trascrizione della conferenza telefonica del 16 aprile 2020

Gentili signore, egregi signori,
Stimati clienti,

buonasera a tutti e benvenuti alla conferenza telefonica di oggi.

Mi chiamo Sandro Merino e sono il Chief Investment Officer della Basler Kantonalbank e della Banca Cler.

INTRODUZIONE

Nella conferenza telefonica di oggi vorrei soffermarmi soprattutto sulle conseguenze economiche della pandemia e su quanto sta accadendo sui mercati finanziari.

In particolare, vorrei esaminare le ripercussioni sui mandati di gestione patrimoniale e sulle Soluzioni d'investimento della Basler Kantonalbank e della Banca Cler.

Queste strategie d'investimento sono gestite dal mio team sotto la mia direzione.

ASPETTO UMANO DELLA CRISI

Per prima cosa vorrei sottolineare che, in questo momento di crisi, anche per noi che operiamo nell'ambito della gestione patrimoniale la salute delle persone è la priorità assoluta e siamo estremamente colpiti dalla grave tragedia umana causata dall'epidemia.

Desideriamo esprimere il nostro più profondo rispetto nei confronti di medici e infermieri e di tutti gli altri operatori che si impegnano personalmente e con coraggio per alleviare le sofferenze della popolazione.

Sono inoltre fiero che anche la Basler Kantonalbank/la Banca Cler partecipi attivamente al programma di sostegno cantonale e nazionale erogando crediti alle PMI. A livello nazionale il volume dei crediti, soprattutto per importi inferiori a 500 000 CHF, è già salito a circa X miliardi di franchi.

EVOLUZIONE DELLA PANDEMIA

Dall'ultima conferenza telefonica del 9 aprile, il numero di casi registrati nel mondo ha superato oggi i due milioni. Da due settimane a questa parte, gli USA sono diventati il nuovo epicentro dell'epidemia.

Nei giorni e nelle settimane a venire, i governi europei decideranno in merito ai primi allentamenti delle misure restrittive.

Oggi il Consiglio federale svizzero presenterà, durante una conferenza stampa, la strategia che intende adottare nella fase di normalizzazione.

CINA e altri paesi asiatici

Finora in diversi paesi asiatici come Cina, Giappone, Corea del Sud e Taiwan si è riusciti a impedire un nuovo aumento dei casi di infezione, vale a dire una seconda ondata epidemica, nonostante l'allentamento significativo delle misure di quarantena.

Taiwan, Corea del Sud e Giappone, nel complesso, contano meno di 500 decessi.

Anche nei paesi asiatici con un'economia più debole, il numero di vittime da coronavirus registrate è molto più basso rispetto a quello dei paesi europei con una popolazione analoga: nelle Filippine, ad esempio, il dato si attesta all'incirca a 350, sebbene il paese conti circa 100 milioni di abitanti, ossia poco meno della popolazione di Italia e Spagna messe insieme.

Certo, non sempre è possibile confrontare direttamente i dati ufficiali dei diversi paesi e bisogna guardarsi bene dal trarre conclusioni affrettate, ma è pur vero che analizzando scientificamente la pandemia possiamo ricavare elementi utili per capire come proteggere la popolazione in maniera ottimale.

Finora sembra che l'Asia sia riuscita a combattere efficacemente il coronavirus. Benché rimangano dubbi sui dati ufficiali, ad esempio su quelli cinesi, sembra che molte regioni del continente stiano proseguendo lungo la strada verso la normalizzazione economica.

SVIZZERA ED EUROPA

In Svizzera si attendono con trepidazione le proposte del Consiglio federale e la tabella di marcia per l'allentamento delle misure restrittive.

In Europa, Austria e Danimarca sono entrate già questa settimana in una nuova fase, che prevede la ripartenza di alcune attività economiche. La Danimarca, ad esempio, ha già riaperto asili nido, scuole materne ed elementari.

In Germania e in Italia si dovrà attendere almeno fino all'inizio di maggio prima di vedere qualche allentamento delle restrizioni.

Per contro, in Svezia e nei Paesi Bassi – dove i governi avevano esitato a lungo prima di introdurre severe misure di quarantena – si osserva un aumento considerevole dei decessi.

Nei Paesi Bassi si contano ormai più di 3000 vittime, grossomodo come in tutta la Germania.

In Francia e Gran Bretagna, invece, le rigide misure restrittive dovranno restare in vigore ancora per diverso tempo. Il numero di nuovi casi è infatti ancora troppo elevato e diminuisce lentamente.

Lunedì il presidente francese Macron ha prorogato il lockdown fino all'11 maggio.

Nel complesso, l'Europa presenta un quadro variegato e bisognerà attendere probabilmente fino a fine maggio prima di vedere ovunque un netto miglioramento della situazione.

In particolare, i confini e il traffico aereo in Europa saranno soggetti ancora per molto tempo a severe restrizioni.

USA

Negli USA, ormai, più di 600 000 persone sono risultate positive al Covid-19 e oltre 26 000 sono morte per la polmonite causata dal virus.

Entro l'inizio di maggio il numero di casi registrati supererà il milione e la conta delle vittime salirà a circa 40 000.

Nel frattempo aumentano le critiche dei governatori dei singoli Stati dell'Unione nei confronti di Donald Trump e del suo modo di gestire la crisi. Almeno nove Stati, tra cui New York, California e Pennsylvania, si sono riservati di attuare le misure di allentamento annunciate dal presidente solo se non comporteranno pericoli per la salute pubblica.

Negli Stati Uniti, ad oggi, il coronavirus miete ancora più di 1400 vittime al giorno.

Considerando l'andamento dell'epidemia, il paese sta attraversando la stessa fase in cui si trovava l'Italia circa un mese fa, quando il numero dei decessi aveva finalmente raggiunto il picco.

Pertanto, è assai difficile ipotizzare che il paese possa avviarsi responsabilmente sulla strada della normalizzazione prima dell'inizio di giugno.

Una prospettiva ben diversa da quella del presidente USA, che in questi giorni sta di nuovo alimentando false speranze.

Situazione a livello globale

Dal punto di vista globale, la pandemia sta attraversando proprio ora la fase più acuta. Rimane però fondata la speranza che entro la metà di giugno gran parte del mondo possa tornare a una relativa normalità.

Dopo l'Asia, sarà l'Europa a osare i primi passi in questa direzione, in maniera graduale e ponderata.

PERDITE SUI MERCATI AZIONARI – VALUTE

Dall'ultima conferenza telefonica, i mercati azionari sono rimasti sostanzialmente stabili: in aprile, infatti, hanno registrato una crescita complessiva compresa tra l'1 e il 6% circa. Nel mese corrente, il mercato azionario svizzero ha finora guadagnato poco rispetto alle azioni statunitensi e a quelle dei paesi emergenti.

Per ora, dall'inizio dell'anno, l'indice azionario SMI ha lasciato sul terreno circa il 12%, mentre i mercati azionari USA circa il 16%, gli indici globali europei circa il 25% e le azioni cinesi circa il 7%.

La situazione sui mercati finanziari, quindi, è migliorata ancora leggermente rispetto alla scorsa settimana, quando ne abbiamo parlato durante la conferenza telefonica.

Anche il cambio franco/euro e franco/dollaro USA non ha subito grandi variazioni rispetto a una settimana fa.

CONSEGUENZE PER L'ECONOMIA

Nell'ultima conferenza telefonica del 9 aprile ho illustrato le conseguenze che la recessione economica produrrà, verosimilmente, a livello di debito pubblico e disoccupazione. È ormai chiaro che le ripercussioni nei vari paesi, anche all'interno dell'Europa, saranno decisamente diverse.

Nella conferenza telefonica di oggi vorrei esaminare le prospettive di crescita per il 2020 e il 2021.

A questo proposito, martedì scorso il Fondo monetario internazionale ha comunicato le sue previsioni. Per inquadrare la situazione, desidero partire da queste cifre.

Considerata la situazione attuale, è normale che il FMI preveda ripercussioni sulla performance economica globale decisamente più pesanti di quelle prodotte dalla crisi finanziaria del 2008/2009.

Il FMI stima che la performance economica globale reale (PIL globale) – valore approssimato che si calcola sommando i singoli prodotti nazionali lordi – calerà del 3% nel 2020, per poi risalire del 5,8% nel 2021.

Prima della crisi legata al coronavirus, ci si aspettava che l'economia mondiale, nel biennio 2020–2021, avrebbe registrato una crescita reale pari a circa il 3% annuo.

Se si parte da una performance economica globale di circa 90000 miliardi di dollari USA per il 2019, si calcola che nel corso dei successivi due anni la pandemia genererà conseguenze economiche (costi) per un totale di circa 9000 miliardi di dollari, ovvero poco più della performance economica registrata nel 2019 dalla Germania e dal Giappone, espressa in dollari USA.

Questo dato dimostra inoltre che senza le misure di sostegno statali, dell'ordine di migliaia di miliardi, non sarebbe possibile evitare una crisi economica globale con profonde conseguenze sociali.

Il FMI formula una previsione di crescita anche per la Svizzera: nel 2020 la recessione comporterà un calo del PIL reale pari al 5% circa, mentre la ripresa nel 2021 è stimata intorno al +4%. La Svizzera, pertanto, risulterebbe meno penalizzata rispetto ai paesi confinanti.

Stando alle cifre, tuttavia, anche per la Svizzera i costi legati all'epidemia si aggireranno pur sempre attorno ai 70 miliardi di franchi. È quindi probabile che la Confederazione dovrà stanziare ulteriori fondi per mitigare le conseguenze della recessione.

Secondo il FMI, anche gli altri paesi industrializzati dell'UE e gli USA subiranno nel 2020 un calo della performance economica compreso tra il 5 e il 9%.

Sempre secondo le stime del FMI, l'India e la Cina – che saranno tra i pochi paesi a registrare una crescita positiva nel 2020 – metteranno a segno rispettivamente un +1,9% e un +1,2% circa.

Nel 2009, durante la crisi bancaria e la conseguente crisi economica globale innescata nel 2008, non si verificò un crollo dell'economia mondiale nel suo complesso, bensì una semplice stagnazione. Solo negli anni Trenta, all'epoca della grande depressione, la performance economica subì un tracollo del 10% circa in un solo anno: un dato ancora più negativo di quello odierno.

Alla luce di questi sviluppi, anche il FMI mette sul piatto 1000 miliardi di dollari USA, che andranno a sostenere soprattutto le economie più deboli mediante la concessione di crediti.

Raccomandazioni in merito alle azioni delle singole imprese

Purtroppo in questa sede non possiamo discutere in modo approfondito riguardo alle azioni delle singole imprese. Tuttavia, manteniamo sempre aggiornati i nostri elenchi di raccomandazioni.

Con il nostro team di 5 analisti seguiamo costantemente l'andamento delle azioni di circa 150 imprese e formuliamo le relative raccomandazioni.

In questi giorni abbiamo eseguito uno screening sistematico del mercato azionario svizzero e, con il supporto dei nostri analisti, abbiamo allestito un elenco di raccomandazioni per le azioni delle imprese elvetiche.

I risultati sono disponibili da martedì: se desiderate visionare lo studio, il vostro consulente sarà lieto di farvi avere la documentazione.

Conclusioni

Nonostante la situazione sia ancora per certi versi drammatica, lo scenario di una ripresa economica nella seconda metà dell'anno rimane realistico.

Mi auguro che alla conferenza telefonica della prossima settimana potremo disporre di maggiori informazioni per capire come sarà il ritorno alla normalità dopo il lockdown.

Vi ringrazio per aver partecipato alla conferenza telefonica di oggi e spero che le mie spiegazioni vi siano state utili.

Ora, come vi anticipavo, avete la possibilità di farmi direttamente le vostre domande.